

Acariasi tracheale (Acarapisosi)

Eziologia: *Acarapis woodi* Rennie, acaro appartenente alla famiglia *Tarsonemidae*

4 paia di zampe, oviparo, corpo non segmentato

Dimensioni: 150 μ m

Visibile al microscopio ottico a 5-10 ingrandimenti

Habitat: primo paio di trachee e base delle ali (inverno)

Epidemiologia

L'infezione si diffonde da ape ad ape per contatto diretto. In genere, solo le api sfarfallate entro 10 giorni sono suscettibili all'infestazione. Successivamente i peli che ricoprono l'ape impediscono l'ingresso dell'acaro nelle trachee attraverso gli spiracoli.

La sopravvivenza dell'acaro nelle api morte è di circa una settimana. L'acaro si riproduce nelle trachee dell'ape adulta, dove la femmina può deporre 8–20 uova. Il numero delle femmine è 2–4 volte maggiore di quello dei maschi; lo sviluppo richiede 11–12 giorni per i maschi e 14–15 giorni per le femmine.

L'acaro può vivere a lungo (anni) nella popolazione senza che emerga alcun sospetto.

Azione patogena

Le trachee si riempiono di uova, ninfe, acari vivi e morti, resti della muta.

Determina un ostacolo agli scambi gassosi importanti per s.n.c. e muscoli.

L'acaro succhia emolinfa e le pareti delle trachee si incrostanto, divengono rigide e fragili.

Succhiando l'emolinfa l'acaro sottrae sostanze nutritive per l'ape.

Le microferite provocate dall'acaro sono una porta d'ingresso per germi patogeni o patogeni facoltativi.

INVERNO: gli acari lasciano le trachee e si annidano alla base delle ali, danneggiando le articolazioni, la muscolatura e le membrane elastiche delle ali. Le alterazioni dei muscoli determinano un'anomala posizione delle ali (ali a K), incapacità di volare e distacco delle ali.

Diagnosi clinica

Non esistono sintomi specifici. In inverno-primavera si possono osservare api che strisciano senza direzione, senza forza, intontite, con le ali in posizione anormale (a K), che non volano. La colonia appare fortemente indebolita. Una famiglia di api fortemente infestata d'inverno è irrequieta, non inizia la covata o la inizia troppo presto.

Trasmissione

Con le api per contatto diretto attraverso saccheggio, fuchi, sciame;
da parte dell'apicoltore con l'acquisto di api (colonie, nuclei, sciame, regine).
Con i soli favi, senza le api, la malattia non si può trasmettere.

Diagnosi microscopica

Osservazione al microscopio ottico di una sezione di torace d'ape ottenuta fra il primo e il secondo paio di zampe, dopo aver rimosso la testa e il primo paio di zampe, e dopo digestione in idrossido di potassio all'8% per una notte a temperatura ambiente o per 20 min a 37°C.

L'osservazione delle trachee consente di evidenziare la presenza delle diverse forme del ciclo vitale dell'acaro.

Terapia

Stesse modalità del trattamento contro l'infestazione da varroa.

Profilassi

Non acquistare api da zone sospette.

Rapporto acariasi – varroatosi.

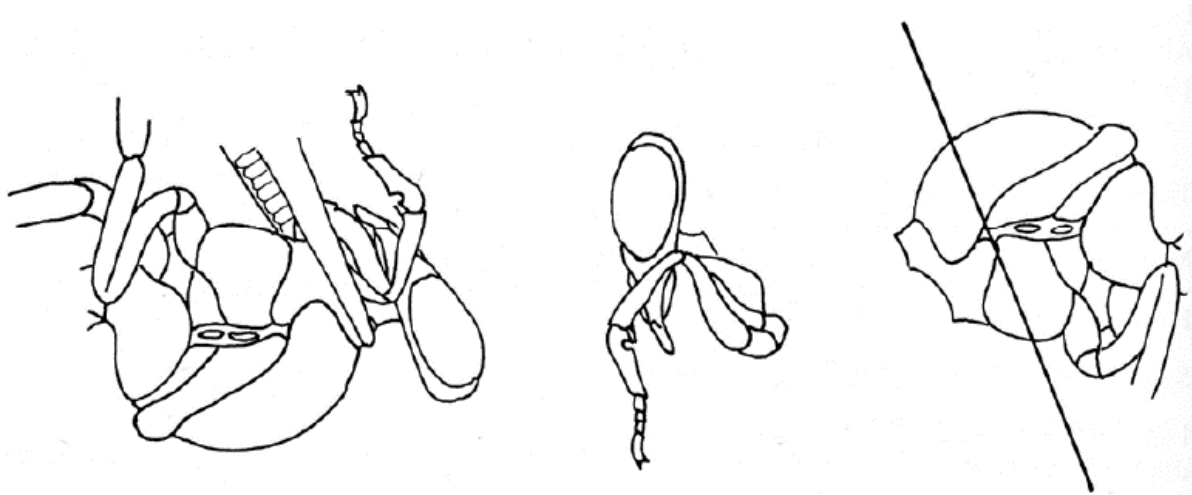
La maggiore capacità riproduttiva dell'acaro Varroa e il consolidarsi degli interventi per il controllo della sua infestazione hanno determinato una progressiva scomparsa della acariasi.



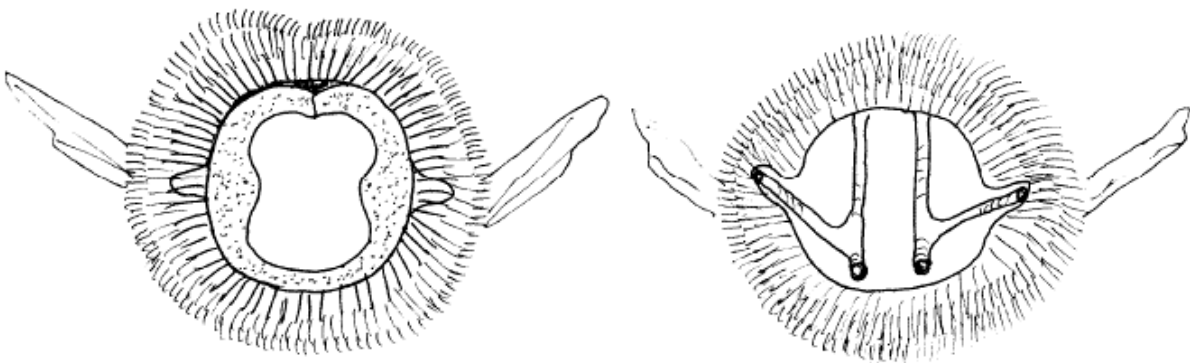
Immagine al microscopio ottico di una trachea isolata al cui interno sono visibili numerosi individui di *A. woodi*



Immagine al microscopio elettronico a scansione di *A. woodi* (Le Conte)



Preparazione di un campione di ape per evidenziare il primo paio di trachee (OIE Manual)



Sezione di torace di ape e del primo paio di trachee (OIE Manual)